

# VILLA DEI VESCOVI NEI COLLI EUGANEI



Villa dei Vescovi nel contesto dei Colli Euganei

«Sorgono isolati come scogli nel mare», così il geologo inglese John Strange (1732–1799) descrive i Colli Euganei attorno al 1770. La metafora dell'isola deve apparire significativa a chi viaggia nella pianura padana e improvvisamente scorge i colli. Diversa è la percezione di chi vi si addentri all'interno e osservi la complessità dei rilievi che si affollano in modo disordinato attorno al monte Venda, il rilievo più alto. Villa dei Vescovi è inserita nella porzione nord orientale del Parco Regionale dei Colli Euganei, il primo istituito dalla Regione Veneto, nel 1989, per proteggere un'area unica per ricchezze naturali, paesaggistiche, ambientali, culturali e artistiche. Il Parco comprende 81 colli di origine vulcanica e raggruppa 15 comuni della provincia di Padova. Posizionata sulla sommità di una collina, Villa dei Vescovi spicca sul paesaggio circostante, con il quale instaura un dialogo felicissimo.



## LO SAPEVI CHE

Luvigliano è una frazione di Torreglia e conta circa 675 abitanti. Deve il proprio nome a Tito Livio, che secondo gli eruditi cinquecenteschi possedeva una villa in quest'area. Un personaggio celebre del luogo è il filologo **Jacopo Facciolati** (1682-1769), docente all'Università di Padova e importante lessicografo, grammatico e linguista. Anche il musicista **Cesare Pollini** (1859-1912), già direttore del Conservatorio di Padova - oggi a lui dedicato -, soggiorna a lungo nella sua villa di Luvigliano.



Montegrotto, cava di Val di Mandria



Luvigliano, Monte Brusà

L'escavazione praticata per secoli negli Euganei ha comportato il sacrificio e talora lo sfregio di porzioni significative del territorio euganeo. Alcune di esse, oggi, rivelano in modo preciso un paesaggio "del lavoro" che bene esemplifica la vita che ha caratterizzato gli Euganei dall'epoca romana al secolo scorso. È questo il caso degli scavi in Val di Mandria o di Monte Merlo. Monte Brusà a Luvigliano è un esempio splendido di fessurazione colonnare, dove un fronte di cava riolitica (una roccia eruttiva) largo un centinaio di metri forma delle colonne prismatiche verticali, di grande suggestione.

L'acqua non penetra la dura roccia trachitica degli Euganei e per questo vi sono tante sorgenti naturali, calde e fredde, entrambe assai preziose per la salute. Le acque del Rio Calcina, per secoli animano il mulino di Torreglia: la sorgente è sopra Valderio e ha determinato la fortuna di Torreglia, che sul corso del Rio divide l'abitato antico. L'acqua calda, prima della Seconda Guerra Mondiale affiorava ad Abano, Monteortone, Montegrotto, San Bartolomeo, San Pietro Montagnone, Sant'Elena, Lispida, mentre sono poche le sorgenti oggi rimaste, per convenzione tutte denominate "bagni d'Abano".



Torreglia, Fonte Regina



Abano Terme, Sorgente Montirone, fotografia degli anni '50 del '900



Monselice, Ca' Marcello



Valsanzibio, Villa Barbarigo

Nel Medioevo il paesaggio euganeo è fortemente caratterizzato dalla presenza di torri e castelli. A partire dal '400, invece, la terraferma inizia a essere popolata dal patriziato veneziano, che si affianca o si sostituisce agli antichi proprietari nel possesso della terra. Le nuove costruzioni, spesso derivate dall'ammodernamento dei castelli, sono al centro di proprietà fondiarie e nella fase iniziale si caratterizzano per la vocazione agricola. Le bonifiche accelerano l'espansione in terraferma e le ville, con il tempo, vengono a caratterizzarsi sempre più per funzioni di svago e rappresentanza.